

Cronaca

Nuove frontiere

ChatGpt, lo usano due studenti su tre «E insegnanti poco preparati sulla IA»

• Il 5% degli universitari usa l'intelligenza artificiale in modo abituale. Superiori, parte la formazione per i professori

LAURA PERINA

C'era una volta il gruppo di studio per preparare gli esami all'università. Oggi, anche in questo ambito si fa strada l'intelligenza artificiale.

Lo rivela un'indagine condotta da alcuni ricercatori dell'ateneo di Verona, che ha messo in luce un dato interessante: il 66% degli studenti dichiara di utilizzare ChatGpt come «assistente» per l'apprendimento. L'IA, insomma, è diventata una compagna di studio per due terzi degli universitari. La ricerca in questione ne ha coinvolti 458, iscritti ai corsi di laurea triennale, magistrale e di dottorato. Invitati a compilare un questionario online relativo alla loro esperienza nell'utilizzo dell'ormai noto assistente virtuale, in più di 300 hanno ammesso di usare ChatGpt come supporto creativo per la generazione di nuove idee, la costruzione di riassunti e l'assistenza nella ricerca e nello studio. La maggioranza di loro ha asserito di usarlo «occasionalmente» o «moderatamente», il 28% «raramente» e il 5% «ampiamente».

L'analisi

«Nel complesso gli studenti si sono dichiarati soddisfatti del supporto fornito da ChatGpt, considerandolo come uno strumento che può migliorare l'apprendimento, grazie all'accesso più facile a

una serie di informazioni e alla messa a punto di materiali utili per lo studio», spiega Daniela Raccanello, professoressa di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione nel Dipartimento di Scienze umane. Insieme al collega Roberto Burro, professore di Psicologia generale, e con la collaborazione della dottoranda Giada Vicentini, la professoressa Raccanello è referente scientifica, per la parte della ricerca che ha interessato l'università di Verona, del progetto «La percezione di ChatGpt degli studenti», promosso dalla facoltà di Pubblica amministrazione dell'ateneo di Lubiana, in Slovenia; un'indagine che ha coinvolto un consorzio di oltre 200 partner internazionali, permettendo di raggiungere un campione di oltre 23mila studenti in tutto il mondo.

«In riferimento all'utilizzo di ChatGpt», prosegue la docente, «gli studenti hanno riportato emozioni positive, prima fra tutte la curiosità. Lo studio ha però fatto emergere diversi aspetti che riguardano i limiti dello strumento e le preoccupazioni associate ad esso. Ci sono criticità riconosciute come tali dagli studenti stessi, una delle più citate riguarda il rischio che le informazioni veicolate possano non essere accurate. Anche gli studenti, poi, sono del parere che ChatGpt possa sollecitare a imbrogliare, ostacolando l'apprendimento. Per questo motivo riconoscono la necessità di avere a disposizione delle linee guida efficaci per il suo utilizzo, anche da parte dell'ateneo».

La raccolta dati, condotta lo scorso inverno nell'ambito delle attività del Centro di ricerca in Psicologia «Hemot» dell'università veronese, verrà riproposta a stretto



A scuola La sfida dell'intelligenza artificiale fra rischi e opportunità

giro con l'obiettivo di monitorare i cambiamenti a distanza di un anno. «Ci aspettiamo un aumento del numero degli utilizzatori», anticipa Raccanello. «Perciò», evidenzia, «occorrerà aprire spazi di ragionamento su come l'uso dell'intelligenza artificiale possa e debba portare a una serie di trasforma-

zioni degli stimoli e delle pratiche didattiche che proponiamo noi docenti».

L'IA fra i banchi di scuola

Anche l'impatto generato dall'intelligenza artificiale sul mondo della scuola è ancora tutto da valutare, ma non si può fingere che gli alunni non siano a conoscen-

za di servizi come ChatGpt, ormai accessibili a tutti.

«Gli studenti li usano, in particolare modo per fare i compiti a casa delle materie umanistiche. Meno per quelli delle materie scientifiche, dove l'intelligenza artificiale sbaglia con più frequenza. A ogni modo gli insegnanti iniziano ad accorgersene, per-

L'indagine AI sondaggio dell'ateneo hanno risposto 458 studenti. Il 66% ha ammesso di usare l'intelligenza artificiale come «assistente» allo studio

Il docente «Gli alunni usano ChatGpt per i compiti a casa delle materie umanistiche. La sfida è che la IA diventi un supporto senza sostituirsi al loro pensiero».

ché i testi generati dall'intelligenza artificiale hanno uno stile caratteristico: sono ripetitivi, generici, molto ordinati però ridondanti. Ma non si può negare che sia un problema per la formazione di noi insegnanti, perché questi strumenti hanno un'evoluzione rapidissima. Si fa fatica a stare al passo rispetto a quello che fanno e a come lo fanno».

A spiegarlo è Michele Perini, docente alle superiori e segretario della sezione veronese dell'Aif, l'Associazione italiana per l'insegnamento della fisica. Nelle scorse settimane l'ente ha dedicato al tema «Didattica intelligente o artificiale?» il congresso annuale che si è svolto a Verona.

«Nelle scuole», sottolinea Perini, «si stanno organizzando corsi di formazione per gli insegnanti sulle potenzialità e i rischi della IA applicata alla didattica. Le criticità riguardano la facilità con cui lo studente può produrre documentazione senza neanche la «fatica» del copincola. La sfida è arrivare a una interazione tale per cui la IA diventi un supporto per lo studente, senza sostituirsi al suo pensiero».